

# Speciale Coppa CPF

PAGINE PROMOZIONALI  
IN COLLABORAZIONE  
CON NUMERICA

## Vecchie glorie si sfidano sul percorso Sarezzo-Lumezzane

Fra oggi e domani si svolgerà la terza rievocazione della gara di velocità che appassionò negli anni '50 e '60

■ Tutto pronto per la terza edizione della Sarezzo-Lumezzane, che si svolge oggi e domani ed è riproposta in forma di mostra dinamica e non di corsa di velocità in salita. L'importanza della manifestazione è stata testimoniata dalla presentazione a cui hanno partecipato illustri personalità dell'automobilismo nazionale e locale, quali il vicepresidente della Csaì e delegato regionale Bruno Longoni e il direttore Giorgio Ungaretti dell'Acì Brescia.

Con loro l'assessore allo Sport e Cultura del Comune di Lumezzane Lucio Faehnnetti, il vicepresidente del moto club Lumezzane, Pierdomenico Dall'Era e il pilota bresciano, più volte protagonista anche sulle strade valgobbine Luciano Del Ben. Tutta la parte sportivo-organizzativa è affidata a Eligio Butturini, patron di «Bresciarally», mentre al Moto Club Lumezzane sarà affidata la parte logistica.

Si tratta di un'occasione per utilizzare le vetture che altrimenti sarebbero confinate nei garage. Gli organizzatori sono dei veri appassionati che fanno tutto senza alcun contributo pubblico. Anzi, la manifestazione si caratterizza per devolvere il ricavato alla residenza per anziani «Le Rondini» di Lumezzane. La sfilata di vetture, che avverrà due volte domani, a strada chiusa, sarà preceduta da alcune moto d'epoca, in ricordo della prima edizione disputata nel 1951, talmente belle, da essere visibili oggi solo sui libri, tanto sono rare e importanti.

Per questo oltre che essere sportiva la manifestazione si caratterizza per l'aspetto culturale. «Si tratta di un'iniziativa che pesca nella tradizione della meccanica lumezzanese», ha ricordato l'assessore Lucio Faehnnetti. «La cultura della donazione e la vicinanza ai più deboli che la connotano, sono poi altre peculiarità valgobbine. Leggeri con il piede dell'acceleratore - ha concluso Faehnnetti - ma pesanti con il cuore

verso gli altri; così va interpretata la Sarezzo-Lumezzane».

Per il vicepresidente Csaì Longoni, la manifestazione valgobbina riporta «ai momenti belli dell'automobilismo, a quelli dei gentleman drivers, favorendo il riemergere della cultura dell'automobile». Che Brescia sia capitale dell'automobile, è assodato da tempo; le competizioni organizzate sono tantissime e la Sarezzo-Lumezzane «si inquadra nella tradizione motoristica bresciana - ha ricordato poi Ungaretti -. Sono quattro i punti da sottolineare; il primo che la partecipazione è limitata alle vetture che hanno corso effettivamente la gara di velocità degli anni '50 e '60, garantisce la qualità; il secondo è il significato etico con l'atto di solidarietà; il terzo è che tutto si svolge sotto l'egida della Commissione sportiva automobilistica Italiana e infine che gli amministratori locali, con il loro sforzo, permettono di valorizzare aspetti storici e culturali,

ma anche di applicare una tecnica di marketing a favore del proprio territorio».

Ad oltre quarant'anni dall'ultima gara, per i cinquantenni di oggi, la manifestazione fa tornare in mente i momenti passati da bambini, portati alla gara dai genitori per vedere i «bolidi», come allora si indicavano le vetture più potenti. Chi ha qualche anno in più, ricorda invece le notti passate in bianco per assistere alle prove che i piloti bresciani e valgobbini disputavano fin dal mese prima della gara. Nell'immaginario collettivo poi sono le vetture formula, quelle a ruote scoperte a evocare la figura di Marzilio Pasotti «Pam», il pilota valgobbino assunto a campione europeo, che portò al secondo posto assoluto nella gara di casa, la bellissima Lotus FJ nel 1962.



Una Stanguellini Formula Junior (sopra) e una Porsche 906



Una splendida Cooper Climax

## Un trofeo alla memoria di Becchetti

Sarà consegnato durante la cerimonia delle premiazioni ai piloti locali

■ Anche per l'edizione 2009 della rievocazione storica della cronoscata Sarezzo-Lumezzane la famiglia Becchetti ha voluto dedicare un Trofeo alla memoria dell'ingegnere Fabio.

Di concerto con gli instancabili organizzatori, la famiglia ha affidato alla perizia di Flavia Sanzogni il cesel-

lo di una fusione in bronzo che riproduce un casco dell'epoca correato dagli immancabili occhiali e dai classici mezzi guanti in pelle, cioè di quanto i temerari piloti dell'epoca disponevano per la propria sicurezza nelle gare di velocità.

La fusione artistica è stata poi montata su un frammento di granito dell'Adamello in ricordo delle montagne di casa, alle quali i Lumezzanesi sono particolarmente legati. «Come negli anni precedenti - chiusa

Corrado, fratello di Fabio - il Trofeo verrà consegnato durante la cerimonia delle premiazioni ai piloti di Lumezzane (nativi o residenti) partecipanti all'edizione 2009. Il nostro plauso e ringraziamento va agli organizzatori che non si sono disarmati neppure di fronte alle evidenti difficoltà economiche del momento, ma con l'entusiasmo di sempre ci hanno donato la significativa opportunità di ricordare il nostro indimenticabile Fabio».